

Milano avanza Napoli resta indietro

Le occasioni colte al Nord (e perse al Sud) nel libro di Sala

di **Attilio Belli**

E in libreria *Milano e il secolo delle città* di Giuseppe Sala. Il libro del sindaco del capoluogo lombardo sprizza di giustificato orgoglio. E fornisce un'ampia documentazione della trasformazione avvenuta negli ultimi anni. Una vera lezione.

«Milano dell'industria, della nebbia, dello smog» sta diventando «una capitale della sostenibilità» che ha saputo sfruttare il convincimento dei milanesi della necessità di costruire un futuro diverso da quello passato. Ovviamente come volano di questa trasformazione è indicata l'Expo.

Questo richiamo consente una prima considerazione su come Napoli ha sfruttato i Grandi Eventi. A ben vedere, la città non ne ha saputo organizzare nessuno. Dopo l'esclusione dai Giochi del Mediterraneo, nel marzo 2003 la città si candidò come porto ospitante la Coppa America. Un'occasione importante per il rilancio dell'area di Bagnoli fu impallinata dal fuoco di fila di veti incrociati. Così Napoli fu battuta da Valencia. E nel marzo

2004, come denunciarono impietosi striscioni spuntati a Bagnoli (si ventilava l'ipotesi di un uso dell'area come sito provvisorio per l'emergenza rifiuti), Napoli sembrò dovesse passare «dalla Coppa America alla Coppa Monnezza». Alcuni anni dopo è stato il turno del Forum Universale delle Culture come possibile innesco per una città creativa, ma alla fine l'iniziativa si è risolta in poco, senza alcuna ricaduta.

A Milano invece si è messa in moto una serie di iniziative di rigenerazione degli spazi dedicati all'innovazione culturale, integrate da numerose azioni di privati per il recupero urbano, diffondendo anche la cultura della legalità. In sostanza a Milano si è avviata una trasformazione che l'ha mutata in città dell'innovazione come evoluzione della città industriale. A Napoli come non ricordare l'inglorioso affondamento, all'inizio degli anni novanta, della prospettiva di insediare a Bagnoli un parco scientifico e tecnologico sostenibile, a favore di ipotesi di loisir, lentamente riorientate in parte verso prospettive più plausibili da parte del governo. Ma ancora al palo. Solo negli ultimi anni Napoli ha proposto utilmente una politica di rigenerazione dei beni comuni, ancora fra-

gile negli effetti territoriali.

All'orgoglioso richiamo milanese del successo della raccolta differenziata, con la efficiente trasformazione in energia, la riconversione delle zone dismesse, i servizi di sicurezza, l'invidiabile sistema di trasporto pubblico, la riqualificazione energetica degli edifici, i servizi sociali per i cittadini, Napoli risponde con poco. Nel libro di Sala si ricorda come una «città che funziona bene richiama anche la disponibilità dei privati al suo miglioramento secondo le regole stabilite dal pubblico» e come questo abbia avuto un ampio sviluppo. In merito a Napoli il nostro disagio è mitigato dal positivo attivismo dell'Unione degli Industriali utilmente impegnata con la Regione nei master costieri e con il Comune nel Pua della zona orientale.

Per effetto del complesso delle trasformazioni realizzate, Milano è diventata la metropoli della moda, del design e della finanza. Cui bisogna aggiungere la performance del sistema sanitario, la rivitalizzazione degli ex scali ferroviari, l'attrazione di aziende stra-



niere (oltre 3000), le filiali di oltre 40 istituti di credito stranieri, i big dell'hi-tech. Un orizzonte di speranza per Napoli si apre quando Sala ricorda il formidabile apporto alla trasformazione di Milano offerto dalle università. E qui corre in nostro soccorso l'intensa azione della Federico II a San Giovanni a Teduccio con la Apple Academy e con l'inaugurazione della Cisco Network Academy, e ancora la candidatura a centro di competenza con partner privati, con il bando del Ministero dello sviluppo su industria 4.0.

Quasi a conclusione del suo racconto Sala ricorda come il 15 settembre 2017 la Galleria Vittorio Emanuele II abbia festeggiato i 150 anni dalla sua realizzazione. Dopo i restauri realizzati dal Comune, la Galleria – afferma con orgoglio – è oggi «la vetrina del meglio di Milano: moda, grande ristorazione, esercizi storici e tanta vita». Non proprio quello che capita alla nostra Galleria Umberto I a 128 anni dalla sua realizzazione: alberi di Natale vandalizzati, ragazzi

che impazzano giocando a pallone, rischio di chiusura notturna, esercizi commerciali in affanno.

Gallerie

Nella capitale lombarda è la vetrina cittadina Non così da noi



Peso: 52%